

Consob e Venezuela: accordo sui posti, lite sulle idee

Il netto contrasto sulla posizione da prendere nei confronti del dittatore Maduro non impedisce a Lega e M5S di mettersi d'accordo nell'inviare il ministro Paolo Savona alla guida dell'ente che controlla la Borsa



Denuncia di massa contro gli irresponsabili del no-Tav

di ARTURO DIACONALE

Nel contratto di governo è previsto tutto. Anche una camera di compensazione delle interpretazioni divergenti tra Lega e Movimento 5 Stelle dello stesso contratto. Ma anche i contratti civili più articolati ed esaustivi non possono prevedere e normare l'imponderabile. Che non è la tensione tra i due stipulanti che diventano concorrenti durante le campagne elettorali regionali ed europee e riproducono in quelle fasi politiche il naturale bipolarismo conflittuale che il contratto cerca di trasformare in una sorta di compromesso storico rivisitato ed adattato ai tempi.

L'imponderabile è il danno che la naturale conflittualità, divenuta compressa per la suprema esigenza dei belligeranti di rimanere sempre e comunque al governo, provoca alla società italiana. Il caso della Tav è emblematico. Si può dare per certo che dopo il 10 febbraio, data in cui si voterà in Abruzzo per il rinnovo del presidente della Regione, lo scontro tra Matteo Sal-



vini ed i vari Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Danilo Toninelli e compagnia tornerà a livelli molto bassi. Passata l'emergenza elettorale i tre cavalieri dell'apocalisse grillina rinunceranno alle loro "supercazzole", ai loro "rompicoglioni" ed ai loro "buchi" inutili per evitare di intrecciare la vicenda della Tav con quella del voto sull'autorizzazione a procedere contro Salvini ed evitare di provocare la crisi di governo. Ma il ritorno alla normalità del contratto...

Continua a pagina 2

Savona alla Consob, l'odore acre di una sconfitta

di CRISTOFARO SOLA

Per la presidenza della Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob) sembra fatta, anche se trattandosi di affare della politica italiana il condizionale è d'obbligo. Dovrebbe dunque essere l'attuale ministro alle Politiche comunitarie, Paolo Savona, il prossimo presidente dell'organismo di vigilanza sulla Borsa. Secondo quanto riferisce l'agenzia di

stampa Adnkronos, il Movimento Cinque Stelle ne appoggerebbe la nomina rinunciando al suo candidato, l'economista Marcello Minenna. Per quest'ultimo sarebbe pronto il premio di consolazione: la nomina a segretario generale della medesima autorità di vigilanza dei mercati finanziari. Così si costituirebbe un ticket di tutto rispetto, dal punto di vista delle competenze professionali, per garantire all'organismo il ruolo che

gli spetta, insieme al presidio dell'ordinato svolgimento delle negoziazioni borsistiche, nel controllo della trasparenza e della correttezza dei comportamenti dei soggetti che operano sui mercati finanziari. Perché l'indicazione di Savona al nuovo incarico sia resa pubblica occorre superare lo scoglio della "Legge Madia" che consente a pensionati...

Continua a pagina 2



Il colpevole l'ha fatta franca, ma chi è?

di MASSIMILIANO ANNETTA

Ci risiamo, verrebbe da dire. A meno di un mese dalle accuse di infamia raccolte da un Giudice monocratico di Avellino, la cui unica colpa era quella di aver pronunciato sentenza relativa al drammatico incidente di un pulman turistico che, perso il controllo, era precipitato nel vuoto da un viadotto autostradale, oggi tocca fare i conti con la violenta protesta delle parti civili in relazione alla sentenza resa pochi giorni fa dalla Corte di Assise di

Appello di Roma nel processo Ciontoli.

Che poi, a ben vedere, ormai a scatenare la piazza non è più nep-

pure la mancata condanna degli imputati. Ad Avellino si è lamentato che tra i condannati ne mancasse uno, l'Amministratore delegato di Autostrade - che ovviamente, secondo certo modo di pensare, doveva essere colpevole a prescindere, perché il più alto in grado, e comunque perché, signora mia, chissà quanto guadagna, mentre noi facciamo fatica ad arrivare alla fine del mese - a Roma nem-



meno di assoluzioni si parla, ma solo di riduzione di pena.

La politica, ovviamente, prende la palla al balzo e corre a vomitare indignazione e rabbia; così Luigi Di Maio ad Avellino, e Alfonso Bonafede a Roma, lesti, presentano la loro solidarietà alle parti civili, e se i processi sono ancora in corso chi se ne frega: *vox populi, vox Dei*.

Che poi è pure comprensibile quando a urlare sono le parti civili, magari padri e madri straziati dal dolore - ai quali magari andrebbe spiegato che, tuttavia, la tragedia subita non gli offre il diritto...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Denuncia di massa contro gli irresponsabili del no-Tav

...ed alla sua tranquilla camera di compensazione non ripagherà il Paese del danno provocato dalla forzatura ideologica su una infrastruttura che ha già impegnato grandi risorse e che, in caso di rinuncia, provocherà ulteriori e pesanti spese a carico dello Stato, cioè di tutti i cittadini.

Lega e Cinque Stelle troveranno comunque un accordo per evitare di mandare all'aria l'Esecutivo giallo-verde. Ma la frittata, sotto forma di fermo dei lavori per mesi e mesi e di conseguenze per un qualsiasi accordo al ribasso sulla realizzazione dell'opera, ricadranno sulle tasche degli italiani. I quali, è vero, potranno aspettare il momento delle elezioni politiche per far pagare il dovuto ai responsabili del danno. Ma che avrebbero tutto il diritto di pretendere fin da subito di chiedere conto agli irresponsabili di pagare materialmente il costo delle loro sciocchezze. Qualcuno ha evocato il danno erariale e la necessità di investire la Corte dei Conti della questione. Ma perché non procedere più speditamente con una denuncia sottoscritta in massa da chi si sente danneggiato? Che aspettano le forze dell'opposizione ad usare le armi della legalità contro la falsa onestà che fa danni?

ARTURO DIACONALE

Savona alla Consob, l'odore acre di una sconfitta

...di ricoprire incarichi nella funzione pubblica per un tempo non superiore a un anno e senza diritto a compenso. Giacché l'articolo 47-quater del D.L. 31 dicembre 2007, n. 248 convertito nella Legge 28 febbraio 2008, n. 31 fissa a sette anni la durata in carica dei membri della Commissione, si rende necessario un provvedimento ad hoc che consenta al "pensionato" Savona di assumere il pieno mandato al posto, vacante da sei mesi, di Mario Nava costretto alle dimissioni dopo che Lega e Cinque Stelle avevano sollevato un problema d'incompatibilità connesso alla sua posizione di alto dirigente dell'Unione europea. Benché sia trascorso troppo tempo prima che il timone tornasse nelle giuste mani, la maggioranza giallo-blu ha trovato la quadra scegliendo per il meglio.

Si può stare certi che Savona e Minenna sapranno guidare la Commissione con mano ferma ed esperta in un momento non proprio agevole per l'economia

italiana. Tutto bene, dunque, quel che finisce bene. Non proprio. A riguardo, nella soddisfazione generale ci sia consentita una voce di dissenso. Di ogni decisione politica, in particolare di quelle che sono destinate ad incidere sull'andamento complessivo della società, bisognerebbe sempre fare il conto di ciò che si guadagna e di ciò che si perde. Domani il Governo dirà quanto profittevole sia stata per il Paese la scelta di Paolo Savona alla testa della Consob. Ma quanti si soffermeranno a pesare l'uscita dal Governo di un ministro, non solo personalmente autorevole, ma dotato di una visione eterodossa del futuro dell'Italia all'interno dell'Unione europea?

Paolo Savona, già sacrificato per il ruolo di ministro dell'Economia a causa delle sue vedute di politica monetaria non collimanti con gli indirizzi dati dall'odierno inquilino del Quirinale, avrebbe dovuto servire il Paese mettendo a frutto la sua gigantesca conoscenza delle meccaniche di funzionamento della Ue nel momento in cui l'Italia sarebbe stata in grado di sollevare in sede comunitaria il tema spinosissimo della revisione dei Regolamenti e dei Trattati di funzionamento dell'Unione. Un assaggio di ciò che sarebbe stato il contributo italiano al processo di rinnovamento dell'organismo sovranazionale comunitario Savona l'aveva offerto redigendo un'analisi/programma d'azione che avrebbe potuto costituire la piattaforma di confronto con gli altri Paesi membri. Tuttavia, il suo documento "Una politica per un'Europa diversa, più forte e più equa", risalente al settembre dello scorso anno, non è stato apprezzato a dovere in patria come avrebbe meritato, al punto che anche dall'esterno è stata avvertita la graduale marginalizzazione del ruolo stesso di Savona nelle dinamiche decisionali del gruppo di comando governativo. È per questa ragione che l'odierna indicazione, in apparenza molto gratificante, di spedirlo alla guida della Consob ha il retrogusto amaro di un *Promoveatur ut amoveatur*.

Ora, se al Governo qualcuno pensa di interpretare l'uscita di Savona come la soluzione ad un problema d'ingombro, sbaglia di grosso. L'addio del ministro dovrebbe, al contrario, essere vissuto alla stregua di una grave perdita, visto che la qualità intellettuale di Savona concorreva a dare respiro ad un Esecutivo che, al netto di qualche lodevole eccezione, di spessore non ne ha tantissimo. D'altro canto, per chi è nostalgico delle interazioni generate dalla politica novecentesca l'idea della presenza di un grande vecchio a vigilare su una combriccola di sbarbatelli non sarebbe un'eresia. Si parla di Governo come un tempo si parlava di Ellade. Ma nel mondo ellenico c'erano Sparta e Atene, come oggi nell'insieme giallo-

blu ci sono grillini e leghisti. È ipotizzabile che non tutti festeggeranno l'uscita di Paolo Savona e, forse, qualcuno dovrà dolersi per l'accaduto. A lume di naso pensiamo che a mettere il broncio saranno i leghisti. E se costoro versassero qualche lacrima sull'addio di Savona, nella consapevolezza di aver fatto una cavolata a non trattenerlo adesso che in Europa le cose potrebbero cambiare, farebbero la cosa giusta.

A Matteo Salvini vorremmo idealmente inviare un attestato di umana vicinanza per lo scivolone rimediato: "Costernati per la perdita di Savona all'azione di Governo, ci associamo a un disappunto che è soprattutto il nostro".

CRISTOFARO SOLA

Il colpevole l'ha fatta franca, ma chi è?

...di farsi giudice, dal momento che dalla legge del taglione ad oggi son passati un bel po' di secoli di civiltà giuridica. Ma che lo facciamo due ministri della Repubblica un po' di fastidio, francamente, lo dà.

Di fronte al montare della canea, per vero, verrebbe voglia di cedere al *burionismo*. Alzi la mano chi tra gli indignati sa spiegare la differenza tra dolo diretto, dolo eventuale e colpa cosciente. Insomma, non conoscete i fatti, ancor meno gli atti, affatto il diritto: di che vogliamo parlare?

Però i fenomeni vanno esaminati anche quando hanno motivazioni zoppicanti, senza girarsi dall'altra parte col nasino arricciato: e allora di chi è la colpa di questo clima in cui l'assoluzione è divenuta un'infamia intollerabile?

Io qualche colpevole lo scorgo. Innanzitutto, una informazione che definire *embedded* è volergli bene. E sì che al fatto che la gloriosa stampa nazionale sia di norma seduta comodamente sul carro delle Procure, e da ultimo delle agenzie investigative, siamo abituati. Non è che uno pretenda eroiche manifestazioni del quarto potere, ma qua siamo giunti al paradosso che, anziché abbaiare al potere giudiziario del quale dovrebbe essere cane da guardia, si azzannano solo i disgraziati che finiscono dentro gli ingranaggi giudiziari.

L'altro responsabile, bisogna essere chiari e tondi nel dirselo, è la magistratura. Ancora ho negli occhi lo sguardo basito del Presidente della Corte di Assise di Appello di Roma di fronte alla difficoltà di leggere il dispositivo di una sentenza, che nemmeno l'arbitro chiamato a fischiare un rigore al novantesimo in favore della squadra ospite sotto la curva sud.

E dietro quello sguardo ho scorto quello di tanti

suoi coscienti colleghi che non si capacitano di questo assalto alla giurisdizione, ma a questo punto giunti vorrei chiedere a loro tutti se non paghiamo venti anni e più di inni ai *caudillos* della magistratura d'assalto, con la loro visione palinogenetica della giustizia, e magari pure la scelta, che l'equilibrio delle correnti è sacro e va preservato ad ogni costo, di farsi rappresentare da uno che andava, e va, in televisione a dire che gli assolti sono solo colpevoli che l'hanno fatta franca.

In conclusione, se è proprio vero che il popolo vuole la forza, una bella ragione di pene raddoppiate per tutto e tutti, e magari pure la libertà di tirare una pistola a chi gli ruba la bicicletta, forse sarebbe il caso di cominciare a dirci chiaramente chi ce l'ha accompagnato, questo popolo, amorevolmente per mano, sull'orlo di questo abisso.

Post Scriptum: io, di fronte a questa ondata di nequizie sui diritti e sulla giustizia, mi indigno. Di fronte a certi argomenti e, peggio ancora, a chi tenta di strumentalizzarli (popolo dei fax, dei girotondi o del vafanculo poco cambia) sento un'alterità quasi antropologica. Credo sia giunto il momento di fare come da ragazzini all'oratorio: facciamo le "squadre". Magari saremo pochi, e certamente il pubblico ci fischierà, ma che volete che sia per chi negli ultimi anni spesso si è trovato a giocare pure contro l'arbitro.

MASSIMILIANO ANNETTA

L'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185

